

◆ Angelo Capodicasa alla guida della Regione dopo che il partito di Cossiga ha lasciato la precedente maggioranza di centrodestra

◆ Per l'esponente diessino 45 sì su 90 Decisiva l'assenza dall'aula di tre consiglieri di Rifondazione comunista

IN  
PRIMO  
PIANO

## Sicilia, eletto presidente Ds

### Governmento di centrosinistra coi voti Udr e l'«aiuto» Rc

DALL'INVIATO  
SAVERIO LODATO

**PALERMO** Hanno tentato sino all'ultimo di rovesciare l'imminente governo di centro sinistra. Con il ricorso (fallito) ai franchi tiratori. Con la proposta (abborracciata in extremis) di un governo di «larghe intese», fatta sua anche dal sindaco di Palermo Orlando, ma bocciata da quello di Catania, Bianco. Con l'appiglio (fragile) al regolamento interno del parlamento siciliano.

Il risultato è rimasto quello scontato: della vigilia: Angelo Capodicasa, 49 anni, dirigente Ds, deputato da tre legislature ed eletto nel collegio di Agrigento, sposato e con due figli, è il nuovo capo del cinquantatreesimo governo siciliano, il terzo di questa dodicesima legislatura. Capodicasa è stato eletto, ieri sera, al primo scrutinio.

Il fenomeno dei «franchi tira-

tori» è stato praticamente inesistente. Occorrevano 46 voti per essere eletti, essendo l'assemblea regionale siciliana composta da novanta deputati.

In realtà, tre appartenenti allo spezzone di Rifondazione Comunista che si richiama a Bertinotti, non sono entrati in aula abbassando così il quorum a 44 voti.

Capodicasa - nel segreto dell'urna - ne ha totalizzati 45. Lo ha eletto una maggioranza così composta: Ds, Udr, Ppi, comunisti di Cossutta, gruppo misto e socialisti democratici.

Rassegnazione da parte degli esponenti del «Polo» che, dopo le vivacissime reazioni dei giorni scorsi, quando avevano ripetutamente accusato di «scippo», «mini golpe» e «maxi ribaltone» la neo maggioranza che si profilava,

hanno preso atto che non esistevano alternative. D'altra parte, lo spoglio ha dimostrato che «dopo il ritiro da parte del presidente uscente Giuseppe Drago (Udr) della sua candidatura come eventuale «candidatura di bandiera» per il centro destra - nel Polo ognuno aveva finito col votare per se stesso. Comunque irata la reazione del coordinatore regionale del Polo, Gianfranco Micciché, che ieri sera ha parlato ancora di «golpe» e di «volontà dei siciliani umiliata».

L'IRA  
DEL POLO  
Micciché  
di Forza Italia  
parla di «golpe»  
e di «volontà  
dei siciliani  
umiliata»

Appena nominato, Capodicasa ha sottolineato la «novità» che porta per la prima volta lui, un ex dirigente del vecchio PCI, alla guida della Regione siciliana. «Un'elezione - ha detto - non scontata», anche perché - ha riconosciuto - «i rapporti di forza in Sicilia avrebbero potuto

far ricadere la scelta su uomini di altri gruppi parlamentari».

Le scelte di bilancio e la riforma del sistema elettorale saranno i due banchi di prova del nuovo governo: «Ci siamo ritrovati - ha detto - in un progetto che vede al centro i problemi della nostra regione». Ha espresso un ringraziamento ai tre deputati di Rifondazione che con la loro assenza dall'aula avevano reso più agevole del previsto la sua elezione. Ma ha anche avuto parole di apertura verso l'opposizione che, sia pure tardivamente, si era pronunciata verso ipotesi di «grandi alleanze» giudicate, in questa fase, «non idonee». «Faremo tutti i tentativi - ha proseguito il nuovo capo del governo - perché ci sia un rapporto fra maggioranza e opposizione che ci consenta di fare le riforme».

«Finalmente - è il commento di Mario Bolognari, segretario dei Ds siciliani - abbiamo un go-

verno. Prima ce n'era un altro che per due anni e mezzo ha disatteso le aspettative degli elettori: si era impegnato a fare le riforme e a garantire il risanamento finanziario. Non aveva realizzato nessuno dei due impegni e - di fatto - non aveva governato».

Questo cambiamento di quadro politico a Palazzo dei Normanni, sede del governo siciliano, si è reso possibile all'indomani dell'insediamento del nuovo governo nazionale e per la netta scelta di campo dei sedici parlamentari siciliani dell'Udr i quali avevano aderito, senza riserve, alle indicazioni romane di Cossiga e Mastella. «Governo fotocopia», come dice l'opposizione? «No - ha risposto Capodicasa ai giornalisti nella sua prima conferenza stampa da presidente della regione - qui sono diversi i rapporti di forza ed erano diverse le condizioni di partenza».

## Riforme, Berlusconi «stoppa» Fini

### «Legge elettorale e subito alle urne»

Marini: «Ppi e Fl faranno vincere il doppio turno di coalizione»

PAOLA SACCHI

**ROMA** «Veltroni fa cadere le speranze...». Silvio Berlusconi, il giorno dopo il confronto in tv a «Porta a porta» tra il segretario dei Ds e Gianfranco Fini sulla legge elettorale la mette così. Preferisce parlare di «un accordo sempre più difficile tra i Ds» che metterebbe a suo rischio la possibilità di una riforma del meccanismo di voto. Ma non parla della sempre più forte divergenza che c'è tra lui e il numero due del Polo, il presidente di An che propone a Veltroni di andare al referendum per poi affrontare una riforma della legge elettorale collegandola a una riforma costituzionale - e qui sta la novità che prevede l'elezione diretta del presidente della Repubblica o del premier.

Veltroni, come si sa, ha ribadito il suo no a una legge elettorale qualsiasi fatta pur di evitare il referendum, perché in tal caso è meglio andare alla consultazione. Il Cavaliere, dal canto suo, conferma che se non sarà accordo prima del pronunciamento della Consulta si dovrà andare al referendum e Forza Italia voterà sì all'abolizione della quota proporzionale, ma sull'apertura di Fini alle riforme

costituzionali il dissenso è netto. Il disegno di Berlusconi, alimentato dai suoi sondaggi, è chiaro: fare una buona legge elettorale, antiribaltone, antitransformismi e tradimenti vari e poi andare a votare perché «il governo D'Alema è illegittimo sul piano politico, la sinistra - tuona Berlusconi lancia - pesanti accuse - i voti non li ruba, li ricetta e ricattatori, come dice il codice penale, sono peggio dei ladri». Di più: il leader del Polo, paragonandosi, di fatto, ancora una volta a Cristo, ricorda che «anche Gesù fu tradito da un apostolo» per poi concludere che «ricattando» i voti dei «traditori» dell'Udr - D'Alema si è sporcato definitivamente la fedina politica». E non risparmiava altri attacchi a Veltroni, accusato di «turismo cimiteriale» per la sua visita alla tomba di Dossetti.

La sua proposta resta quella di partire dal doppio turno di coalizione, ma «siamo disponibili anche ad altre soluzioni, senza pregiudiziali». Ma poi, appunto, si torna alle urne per abbattere «un governo illegittimo» anche se «non sul piano parlamentare».

SILVIO  
E GESÙ  
«Come me  
anche  
Cristo  
fu tradito  
da un  
apostolo...»

Ma Gianfranco Fini, con la sua apertura sulle riforme costituzionali, non sembrerebbe invece così convinto che si possa andare a votare immediatamente contro di lui gli uomini del Cavaliere. D'accordo con Fini sulla necessità di andare al referendum il leader del Ccd Cabia, il ricetta e ricattatori, come dice il codice penale, sono peggio dei ladri». Di più: il leader del Polo, paragonandosi, di fatto, ancora una volta a Cristo, ricorda che «anche Gesù fu tradito da un apostolo» per poi concludere che «ricattando» i voti dei «traditori» dell'Udr - D'Alema si è sporcato definitivamente la fedina politica». E non risparmiava altri attacchi a Veltroni, accusato di «turismo cimiteriale» per la sua visita alla tomba di Dossetti.

Lucio Colletti, che anche ieri è stato indirettamente bersaglio delle critiche di Berlusconi il quale ha parlato di «alcune Wande Osiris» dentro Fi, non risparmia una battuta polemica: «La proposta di Fini? Se Berlusconi si è dichiarato in disaccordo, direi che senz'altro è sensata». L'apertura del leader di An sulle riforme costituzionali con l'elezione diretta del capo dello Stato o del premier, collegata ad una legge elettorale che rafforzi il maggioritario viene apprezzata dai Ds Soda.

È Mauro Zani dei Ds definisce la posizione di Veltroni sulla riforma elettorale «realistica». Ma a loro



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi  
Piniolo Lepri/Ap

Nella foto sotto  
Leonardo Domenici

di essere «fagocitato», il leader del Ppi replica: «Con i Ds prendiamo più voti. Noi insieme a Romiti». Ma subito dopo in Berlusconi il leader del Ppi cerca una sponda contro il referendum e anche contro il doppio turno di collegio. Marini ricorda che è d'accordo con Berlusconi nel ripartire dal cosiddetto patto di casa Letta («Noi come Berlusconi siamo per il doppio turno di coalizione e vincemmo...») e aggiunge che è sicuro che «D'Alema capisce» la compattezza dei Popolari al doppio turno di collegio.

Intanto, ieri nuova polemica al fulmicotone tra Berlusconi e Cossiga. Il Cavaliere smentisce alcune dichiarazioni riposte da «Il Messaggero» dove afferma che il Ppe vorrebbe buttar fuori Cossiga. Ma non basta. È il Picconatore gli replica: sei «un megalomane», tornatene a casa», sei meglio «come imprenditore».

Intanto, ieri nuova polemica al fulmicotone tra Berlusconi e Cossiga. Il Cavaliere smentisce alcune dichiarazioni riposte da «Il Messaggero» dove afferma che il Ppe vorrebbe buttar fuori Cossiga. Ma non basta. È il Picconatore gli replica: sei «un megalomane», tornatene a casa», sei meglio «come imprenditore».

L'INTERVISTA

## Domenici: «Udine è un'eccezione, l'Ulivo va al voto unito»

LUANA BENINI

**ROMA** Una situazione «atipica» quella di Udine che ha mandato al ballottaggio il candidato di Fi e del Ppi, Comessatti (27,6%), e il candidato della Lega, Cecotti (23,1%). «Quando c'è una frantumazione nel centro sinistra - commenta Walter Veltroni - i risultati sono questi, si paga un prezzo». «Nel Ppi del Friuli Venezia Giulia - dice il responsabile Enti locali dei Ds, Leonardo Domenici - hanno finito per convivere due linee, quella più unitaria del segretario regionale, e un'altra, molto più tentata da operazioni centriste. A Udine si è avuto l'epicentro di questa seconda tendenza: si è andati al voto prima della scadenza ordinaria per una rottura in seno alla giunta di centro sinistra...».

**Nessuna sorpresa per il risultato?** «Mi aspettavo che finisse così. Con Ppi e Fi insieme e con una buona candidatura come quella di Cecotti, era difficile per il nostro candidato (sostenuto anche dalla

lista Centro dei valori, vicina a Di Pietro, e dai socialisti democratici) essere competitivo. Anche perché, nel frattempo, era saltato l'accordo con i Verdi. Senza parlare di Rifondazione...».

**Al secondo turno, i Ds chi appoggeranno?**

«Deciderà il partito di Udine. Bisogna dire però che Cecotti è un candidato interessante. Con la sua lista «Per la città», ha ottenuto il 9,5% dimezzando la Lega Nord. Era il presidente della giunta regionale quando era formata da centro sinistra e Lega».

**I popolari hanno avuto un buon risultato e Berlusconi li invita ad allearsi organicamente con il centro destra. Ora si trovano di fronte al problema di un appuntamento con An per il ballottaggio. Ma il loro segretario regionale Strizzolo ha escluso cate-**

**goricamente questa possibilità...** «Non mi sembra una grande operazione politica, quella dei popolari: nonostante tutto hanno ottenuto un risultato inferiore alle politiche del '96 e di non molto supe-

«I Popolari con Forza Italia rischiano di essere assimilati nel centrodestra»



riori alle regionali del giugno scorso. Inoltre, il loro tentativo di ricostruzione del centro rischia di risolversi nel suo contrario: in una assimilazione nello schieramento di centro destra».

**Domenici si vota per le due Province autonome di Trento e Bol-**

**zano. Una previsione?** «Si vota con il proporzionale. A Trento 12. Ancora una situazione di grande frammentazione. È positivo che sia a Trento che a Bolzano si sia cercato di mantenere elementi di raccordo fra le forze del centro sinistra. A Trento abbiamo sottoscritto un accordo programmatico di governo. I Ds potrebbero avere un risultato migliore rispetto alle precedenti regionali».

**Il 29 novembre vanno al voto 4 consigli provinciali e 289 comunali. Come si presenta l'Ulivo?**

«Bene, tutto sommato. Il centro sinistra si presenta unito. A parte Torre Del Greco, altro caso di rottura sgradevole con il Ppi, c'è uno schieramento unitario a Ivrea, Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Pisa... Per quanto riguarda i rapporti con l'Udr, siamo in una situazione di passaggio che può ingenerare confusione: a Benevento, Pescara, in alcuni comuni del Lazio, l'Udr è con noi fin dal primo turno; a Brescia e a Roma, ha un suo candidato (ci sono però

buone prospettive di accordo per il ballottaggio); in alcune realtà, soprattutto del centro-nord, è alleata al Polo (a Treviso, ad esempio, dove il suo candidato è sostenuto anche dal Movimento del Nord-Est di Cacciari, e a Vicenza). Anche per quanto riguarda il Prci sono realtà differenziate: in Toscana, nei Comuni sopra i 5 mila abitanti, a Pisa e Massa, l'Ulivo si presenta senza Prc, ma con i Comunisti italiani. A Viareggio e a Roma invece c'è un accordo...».

**Come si presenta la partita per la provincia di Roma?**

«Le elezioni cadono in un momento difficile per la vita politica amministrativa della Capitale. Anche per le scelte legittimamente compiute dalla giunta (vedi la vicenda dei tassisti). Sarà determinante la percentuale dei cittadini che andrà a votare e la mobilitazione che riusciremo a mettere in campo in questi ultimi giorni. Vorrei lanciare un vero e proprio allarme. È sbagliato pensare che l'astensione penalizza il centro destra, anzi...».

IL BELLO  
DELLA  
VACANZA

BOSTON  
CHICAGO  
NEW YORK  
TORONTO  
VOLO ANDATA E RITORNO  
+ 3 NOTTE IN ALBERGO  
A PARTIRE DA LIRE  
1.048.000

BANGKOK  
E PECHINO  
VOLO ANDATA E RITORNO  
+ 5 NOTTE IN ALBERGO  
A PARTIRE DA LIRE  
1.222.000

MIAMI  
E LOS ANGELES  
VOLO ANDATA E RITORNO  
+ 5 NOTTE IN ALBERGO  
A PARTIRE DA LIRE  
1.322.000

CARACAS  
VOLO ANDATA E RITORNO  
+ 5 NOTTE IN ALBERGO  
A PARTIRE DA LIRE  
1.498.000

Sono offerte in collaborazione con  
Chiariva, I Grandi Viaggi, Intervaggi,  
Kuoni Gastaldi, Mistral, Offshore,  
Tourama, Tours Service  
e Viaggi del Mappamondo.

**Alitalia**

VI POTREMMO DIVINQUE

Offerta soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti, valida fino all'11 dicembre (data ultima partenza) solo per le destinazioni indicate. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partecipate. Il prezzo si riferisce ai voli diretti, tasse escluse, indici negli orari in vigore, soggetti ad eventuali variazioni operative. L'emissione del biglietto deve essere effettuata entro 77 ore dalla partenza e con almeno 14 giorni di anticipo. Non sono consentiti i cambi di prenotazione e le liste d'attesa. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi. Altre informazioni disponibili alla pag. 683 de Televideo RAI, TMC e Mediavideo oppure consultate www.alitalia.it

